

FRANCO VOLONTÈ

Primo segretario della Fim-Cisl, 1950-1962.

Nota biografica

(Di Franco Volontè, primo segretario generale della Fim Cisl, si è quasi persa la memoria, poco o nulla è stato possibile reperire sulla sua figura. Hanno rimediato a questa lacuna Gian Battista Cavazzuti e Lorenzo Cantù, militanti e dirigenti "storici" della Fim, che hanno redatto la seguente breve biografia sulla base di una conversazione con Enzo Volontè, figlio maggiore di Franco, il quale ha approvato la presente stesura)

Franco Volontè, è stato il primo segretario generale della Fim-Cisl, nata a Milano il 30 marzo 1950 a seguito della decisione unanime della Commissione paritetica rappresentativa della Fillm (Federazione italiana liberi lavoratori metalmeccanici) aderente alla Lcgil (Libera confederazione italiana del lavoro) e del Silm (Sindacato italiano lavoratori metalmeccanici) aderente alla Fil (Federazione italiana del lavoro), rispettivamente rappresentati da Luigi Zanzi, segretario nazionale, Mario Enrico del Comitato direttivo e Bruno Lucchese dell'Esecutivo, da una parte, e da Paolo Pomesano, segretario nazionale, Franco Gervasoni, vicesegretario nazionale, e Romolo Arduini, del Comitato direttivo, dall'altra.

La Segreteria nazionale della Fim è da quel momento così composta: Franco Volontè, Armando Sabatini, Luigi Zanzi, Paolo Pomesano e Franco Gervasoni.

Franco Volontè era nato a Milano il 15 giugno 1912 da una famiglia operaia di sette fratelli. Frequenta le scuole tecnico-professionali e, giovanissimo, è operaio alla Isotta Fraschini. Contemporaneamente è molto attivo nella parrocchia operaia di San Pietro in Sala a Milano San Siro, dove fra l'altro fa il catechista. Qui incontra e poi sposa nel 1938 quella che sarà la compagna di tutta la sua vita e che gli darà tre figli. Richiamato alle armi all'inizio della guerra, a metà del 1943 entra subito nella Resistenza a Milano nel raggruppamento Brigate del Popolo. Da uomo schivo e riservato quale è sempre stato, non ha lasciato notizie particolari sulla sua attività clandestina. In un primo tempo capo nucleo, successivamente capo squadra e infine dal 1° gennaio 1945 comandante di distaccamento con 50 partigiani ai suoi ordini.

In quel periodo, dal 1943 al 1945, "sbarca il lunario" lavoricchiando con i missionari del Pime di Milano. È sistematicamente braccato da tedeschi e brigate nere, che lo costringono a dormire sovente fuori casa e a precipitose, rocambolesche fughe per i tetti per sottrarsi all'arresto.

A Liberazione avvenuta, è nella Corrente cristiana della Fiom; ne esce a luglio 1948 per costituire la Fillm di Milano, che guida fino al marzo 1950 quando, come detto sopra, viene designato e poi eletto segretario generale della Fim, incarico che ricopre ininterrottamente fino alle sue dimissioni il 19 ottobre 1962.

Consigliere comunale a Milano per la Democrazia cristiana (sindaco Greppi) nel 1946, viene proposto per essere candidato al Parlamento nelle decisive elezioni del 18 aprile 1948, ma... non gli fanno arrivare la convocazione per l'accettazione della candidatura!

Nella prima metà degli anni Cinquanta viene interpellato per essere designato direttore o commissario alla Ceca, la Comunità europea del carbone e dell'acciaio da poco costituita con il trattato di Parigi, ma rifiuta, proponendo Ettore Massaccesi, che sarà nominato al suo posto; lui sceglie di rimanere fedele al suo impegno sindacale che sin dall'inizio era stato e rimaneva particolarmente gravoso per affermare la giovane organizzazione sia nei confronti delle imprese che rispetto alla maggioritaria e spesso prevaricatrice presenza di una Fiom dominata dai comunisti, che non di rado si manifestava anche con minacce e angherie personali di ogni genere.

Al riguardo si dice che alla richiesta della Cisl di partecipare alle trattative contrattuali Di Vittorio abbia risposto: sì, quando saranno in grado di conquistarsene il diritto! ... Mentre il grande sforzo organizzativo e politico per affermarsi comportava costi finanziari molto elevati rispetto alle risorse disponibili ... E così succedeva che, malgrado i generosi aiuti del sindacato americano Afl e della Federazione internazionale degli operai metalmeccanici Imf, gli stipendi alla neonata Fim venivano pagati con settimane ... e talvolta con mesi di ritardo.

Dal 1952 è consigliere nel Comitato consultivo della Ceca e dal 1958 consigliere del Cnel; partecipa regolarmente alle riunioni del Comitato centrale della Imf, dove si conquista grande stima da parte di tutti, in particolare da parte del segretario generale Adolph Graedel e del prestigioso presidente Walter Reuther, contemporaneamente leader del Uaw, il potente sindacato statunitense dell'automobile.

Nel 1962 viene nominato dal presidente Ambrosini giudice aggregato della Corte costituzionale.

Lasciata la Fim nel rimpianto di quasi tutti, compresi qualificati rappresentanti delle organizzazioni imprenditoriali e dei responsabili delle altre organizzazioni sindacali, compagni di cordata spesso scomodi e acerrimi concorrenti, è all'Iri, dove avvia l'attività del Centro per la formazione professionale; diviene direttore amministrativo di questo Centro - prima Cifap poi Ancifap - dove rimane per una decina d'anni..

Scompare prematuramente a Milano il 10 dicembre 1977 colpito dal male del secolo, che soprattutto allora non lasciava scampo.

Franco Volontè è stato sicuramente un ottimo dirigente sindacale dal 1945 al 1962, un uomo duro, tutto d'un pezzo, schivo e introverso, di grande dignità e onestà diamantina, *vir probus* avrebbero detto di lui i latini.

Purtroppo è stato lasciato uscire per la porta di servizio, quando nella segreteria confederale, ad esempio, avrebbe potuto svolgere ancora per parecchi anni un ruolo significativo e positivo al servizio dell'organizzazione. Sfumata questa ricollocazione all'interno, non è stato aiutato, come ampiamente meritava, per uno sbocco esterno adeguato ai suoi grandi meriti che, si badi bene, nessuno dei suoi

giovani oppositori gli aveva mai contestato. Sicuramente uno dei migliori dirigenti della prima fase della Cisl, a parere di molti secondo soltanto a Giulio Pastore.

La Fim lo deve ricordare a suo grande onore e con profondissimo rispetto.